L'ex centravanti del Napoli ricorda mentre compila la schedina

Sallustro: «Per guarire da una lieve paralisi divenni un calciatore»

Una lunga, sofferta ed esaltante vicenda dai primi anni in Paraguay all'attuale incarico di direttore del S. Paolo - Per il derby di Milano « Attila » segna 1-x e per quello di Roma x - Il Napoli può pareggiare

« Appesi le scarpette al chiodo nel lontano 1935. Ma ciò non mi impedì di rimanere nell'ambiente sportivo, ambiente a cui sono legati i ricordi dei miei anni migliori, ambiente a cui, in pratica, è legata l'intera mia vita.

« Col calcio iniziai molto presto. Il mio incontro con il pallone non fu dettato da semplice passione, ma da motivi... terapeutici: avevo quattro anni e i medici mi diagnosticarono una leggera forma di paralisi alle gambe. A quel tempo risiedevamo in Paraguay, paese in cui nacqui. Mi visitò anche il medico sociale del River Plate, amico di mio padre. Fu lui a consigliare il calcio come terapia. Mio padre si lasciò convincere: cominciai a giocare a quattro anni.

« Nel 1920 i miei genitori — napoletani — decisero di tornare in patria. Conobbi così Napoli all'età di dodici anni. Nemmeno il tempo di scendere dal vapore (allora così si chiamavano i "nonni" delle moderne turbonavi) e subito mi ritrovai nella Villa Comunale. C'erano dei ragazzini che giocavano a pallone. Feci amicizia con loro, cominciai a tirare i primi calci... napoletani. In Villa, per una fortunata coincidenza, quel giorno c'era De Palma, allenatore delle minori dell'Internazionale (fu questo il primo nome del Napoli). Mi notò, volle conoscermi, convinse mio padre a farmi giocare.

« Cominciò la mia carriera calcistica. 15 anni al servizio del Napoli (Internazionale, Internaples e poi, infine, Napoli). Segnai 131 gol. Fui chiamato sette volte in nazionale (due in A, cinque in B) e realizzai 5 reti. Presi parte a tre olimpiadi universitarie: in Italia, in Francia, in Germania.

« Nel '35, poi — come ho detto — preferii lasciare l'attività agonistica. Ora sono il direttore del S. Paolo. Ho questa carica dal giorno della sua inaugurazione, dal '59. Una carica che, nonostante l'età, ricopro ancora con molto entusiasmo. In questo periodo sono alle prese con la preparazione degli europei che si svolgeranno nella prossima primavera. E' un lavoro delicato, è una lotta contro il tempo. L'assessore Vanin si è impegnato in prima persona perché i tempi previsti non subiscano slittamenti. Per quel che mi riguarda, forte anche delle assicurazioni di Vanin, faccio tutto quanto è nelle mie possibilità. Non ho dubbi, comunque: per maggio tutto sarà pronto. Per quella data potrei non occupare più questo posto: mi dispiacerebbe non essere alla guida dello stadio in una così importante occasione dopo anni di lavoro in cui le cosiddette "grandi occasioni" si son contate sulla punta delle dita. Per me, essere ancora direttore dello stadio in occasione degli europei, rappresenterebbe il modo migliore per chiudere la carriera.

« Ma bando alle chiacchiere di tipo personale e veniamo al sodo. Da me si vuole un pronostico sulla prossima schedina. Bene. Eccolo »:

ASCOLI - BOLOGNA: è possibile un match pari. Il Bologna cercherà il risultato pieno, ma l'Ascoli sa difendersi. Per me è x base.

AVELLINO-UDINESE: partita difficile per gli uomini di Marchesi in quanto la matricola friulana farà di tutto per portar via almeno un punto. Ritengo, comunque, che alla fine l'Avellino riuscirà a spuntarla. Il segno? 1 base.

CAGLIARI - PESCARA: il cambio di panchina non ha molto giovato al Pescara. Il Cagliari, con una vittoria vorrà interrompere la serie di pareggi. 1.

FIORENTINA-CATANZARO: anche per l'incontro del Comunale faccio un pronostico a senso unico: 1.

INTER-MILAN: risultato incertissimo come in tutti i derby. Darei una certa preferenza al segno x ma non trascurerei l'1. Doppia, quindi.

JUVE-NAPOLI: mi auguro che il Napoli possa ripetere l'exploit del campionato 1929-30, quando riuscì a vincere per 2 a 0. In quella partita, indimenticabile, ci fui anch'io. Il pronostico, comunque, non può tenere conto di fattori emotivi. 1-x, quindi.

PERUGIA-TORINO: partita interessante: il Perugia vorrà conservare l'imbattibilità, il Torino riguadagnare il terreno perduto. x.

ROMA-LAZIO: altro derby. Questa volta tra due squadre non troppo bene in salute. Anche all'Olimpico prevedo un bel pareggio. x.

Ed eccoci alle dolenti note. Non seguo — lo confesso — con molta attenzione i campionati di B e di C. E ciò non è per un fatto di classe, ma semplicemente perché non ho il tempo di seguirli. Mi affido, pertanto, alle mie lacunose informazioni.

ATALANTA-TERNANA: i bergamaschi vogliono tornare in A. Attraversano un buon periodo. La Ternana, dal canto suo, è un po' la squadra rivelazione del torneo. 1-x.

BARI-MONZA: la capolista monzese contro gli ambiziosi pugliesi. 1-x.

GENOA-SAMPDORIA: derby. Tifo per Di Marzio. 1!

SIRACUSA-FOGGIA: mettiamolo un 2, su. Il Foggia il pensierino per la B ce l'ha. 2.

CASERTANA - L'AQUILA: incontro aperto. Fattori sentimentali mi consigliano la doppia: 1-x.

Attila Sallustro

Confortante bilancio delle italiane in coppa

E ora esportiamo anche buon calcio

Soprattutto Inter e Perugia si sono espresse in trasferta come non accadeva di vedere da tempo - Napoli e Juve potevano far di più

Ancora applausi e consensi per il calcio italiano impegnato nella sua « tournee » europea di Coppa. Delle quattro squadre sopravvissute al colpo di setaccio del primo turno, nessuna ha meritato l'insufficienza. Diciamo un « sei politico » a Juve e Napoli, sconfitte di misura, e un bel « sette » a Inter e Perugia che a Moenchengladbach e a Salonicco hanno chiuso sull'identico punteggio, 1-1, il loro mercoledì di gloria. Insomma, questo nuovo appuntamento di Coppa, ci spalanca cauti orizzonti di ottimismo.

Confessiamo che la vitalità dimostrata dalle nostre squadre ci coglie impreparati. Non più di un mese fa, infatti, dopo il confortante esito globale degli incontri d'andata del primo turno, ci era sembrato doveroso gettare una coperta sulle braci ardenti dell'entusiasmo. Conoscendo i limiti di carattere e la scarsa personalità tattica del nostro movimento calcistico di « élite », eravamo quasi rassegnati alle solite storie di sconfitte, di poco edificanti recite, di umilianti giustificazioni. Gli ultimi risultati stanno invece rivalutando l'immagine del calcio che esportiamo in Europa. Ecco, se c'è un dato quasi comune emerso dai novanta minuti di mercoledì scorso, ci pare sia proprio quello di un diverso modo d'interpretare la partita in terra straniera.

L'inter, che sconfiggendo i fantasmi ormai vecchi di otto anni, presidia ad ampio respiro il campo del Borussia, il Perugia che diverte e produce calcio finalmente aggressivo a Salonicco, lo stesso Napoli che osa e poi per un attimo s'illude a Liegi, potrebbero significare una inversione di tendenza dopo tante stagioni di timidezza. Può trattarsi, precisiamo meglio, di una impressione di una sensazione legata a fatti contingenti. Indubbiamente siamo di fronte a un fenomeno da approfondire, da sperimentare con l'appesantirsi degli impegni ma certo è che finalmente, per un mercoledì almeno, il nostro « football » si è tolto di dosso l'armatura fatta di paure e di complessi ancestrali che ne limitava la competitività a livello internazionale.

● NICKEL e MARINI in una fase della partita giocata a Moenchengladbach fra Borussia e Inter

Prendiamo l'Inter. Senza scomodare, come frettolosamente ha fatto qualcuno, la armata leggendaria di Helenio Herrera, possiamo ben dire che stavolta i nerazzurri di Bersellini hanno forse superato un importantissimo esame di maturità, sono passati indenni attraverso il severo collaudo del Borussia. Un collaudo, si badi bene, certamente tecnico ma anche e soprattutto di saldezza nervosa. Osservatori esperti e smaliziati garantivano il marchio di qualità per quest'Inter. Pare, infatti, che da tempo immemorabile non fosse dato di vedere, su un campo tedesco, una squadra italiana reggere con tanta autorità il difficile contraddittorio con lo avversario. Anzi, diremo di più: se non fosse stato per quella mentalità un po' utilitaristica che comunque fa parte del bagaglio di esperienze del calciatore nostrano, l'Inter a Moenchengladbach avrebbe dovuto e potuto vincere.

Identico discorso, ci pare, per il Perugia che a Salonicco ha trovato l'atmosfera, pericolosa e pesante, che proprio i nerazzurri incontrarono durante la « corrida » di San Sebastiano. I giovanotti di Castagner, confermando la costante dei loro progressi, hanno praticamente dominato, salendo con decisione a cassetta e prendendo saldamente in mano le redini della partita. Soltanto le sconcertanti decisioni di un arbitro troppo casalingo hanno impedito agli umbri di chiudere in anticipo il conto con questo Aris che, tutto sommato, pare di modestissima caratura tecnica.

Più sfumata la radiografia della sconfitta rimediata dal Napoli a Liegi, in casa dello Standard. Anche in questo caso gli azzurri partenopei, giusto come Inter e Perugia, hanno improvvisato frammenti di bel gioco, di schemi a largo raggio. Poi però la tentazione del ritorno all'antico ha preso il sopravvento e così, ad iniziare da Vinicio, le cronache dicono di una squadra improvvisamente scorbutica, nervosa, rissosa e con due espulsi. Risultato? Che pur avendo strappato una sconfitta di enorme utilità, ora il Napoli dovrà improvvisare il « ritorno » con lo Standard privo di ben quattro pedine

Infine la Juve. Trapattoni giura che quel rigore, il rigore che ha regalato l'unico gol ai bulgari del Beroe, era inesistente ma non è questo che conta. Conta piuttosto il fatto che la Juve, pur contro antagonisti di scarsissima personalità, ha confermato gli affanni di sempre, soltanto mascherati dal « blitz » di domenica nel derby. Forse il ritorno alla piena carburazione di Causio contribuirà a ridare ottani al motore bianconero. Ma per curare i malanni di fondo della illustre malata Trapattoni dovrà decidersi per terapie d'urto. Sempre che ne esistano.

Alberto Costa

Una risoluzione del CIO in Giappone

Cina alle Olimpiadi: la decisione è praticamente certa

Dopo la scelta del Comitato esecutivo manca il voto (sicuramente positivo) degli 89 membri

NAGOYA — Al termine della sua riunione, conclusasi ieri a Nagoya in Giappone, il comitato esecutivo del CIO ha adottato una risoluzione che permette alla Cina popolare e a Taiwan di « coesistere » in seno al movimento olimpico. Lo ha annunciato oggi a Nagoya lord Killanin, presidente del Comitato Internazionale Olimpico.

La risoluzione adottata oggi a Nagoya, che riammette la Cina popolare ufficialmente nel comitato internazionale olimpico, perché diventi effettiva, dovrà però essere prima approvata dalla maggioranza degli 89 membri del CIO stesso attraverso una votazione per corrispondenza. Questa votazione dovrà essere completata entro il 25 novembre prossimo, comunque in modo che il giorno successivo — e cioè esattamente cinque giorni prima del termine ultimo per le iscrizioni degli atleti ai giochi invernali di Lake Placid — si possa fare a Losanna lo spoglio delle schede. Lo ha detto lo stesso lord Killanin il quale ha anche precisato che si è preferito questo tipo di votazione piuttosto che convocare una sessione speciale del CIO.

Adottata all'unanimità dai componenti del comitato esecutivo, la risoluzione riprende i termini della raccomandazione presentata da Portorico, in cui si chiede a Taiwan di cambiare la propria denominazione in « Comitato olimpico cinese di Taipeh », mentre la Cina popolare sarà riconosciuta dal CIO come « Comitato olimpico cinese ».

● Lord KILLANIN

Lord Killanin ha infine indicato che Taiwan non potrà utilizzare il suo inno nazionale (quello della Repubblica di Cina) né la sua bandiera. Comunque i rappresentanti di Taiwan hanno già contestato questa misura, contraria — hanno sottolineato — all'articolo 64 della carta olimpica, relativo al cerimoniale di premiazione.

« E' una decisione positiva, che approviamo completamente » ha detto Song Zhong, segretario generale del comitato olimpico cinese, dopo l'annuncio dato da lord Killanin.

Lawrence Ting, vice presidente del Comitato olimpico di Taiwan ha invece manifestato apertamente il proprio scontento abbandonando la conferenza stampa di Killanin.

La stracittadina rappresenta per i due giocatori un'importante tappa verso il completo recupero

Per Rocca e Nicoli è il derby delle rivincite

La mezz'ala laziale ricorda la rete decisiva che segnò ai cugini l'anno scorso e spera di ripetersi - Per lo sfortunato terzino giallorosso è il « quarto esordio » all'Olimpico - Forse Liedholm esclude contro la Lazio Benetti

ROMA — Roma-Lazio non eccita più gli animi dei tifosi. In giro se ne parla poco, poche le scommesse. Sembra una partita come tante altre, anche se poi va a finire che all'Olimpico ci sarà il pienone.

Neanche i giocatori, i protagonisti della partita, solleticano fantasie e rendono la atmosfera frizzante. Reciproci gli scambi di cortesie e i complimenti.

Insomma è un derby all'acqua minerale. Un derby che rispecchia anche la mediocrità delle due squadre. Ma non è così per tutti. Per qualcuno dei protagonisti i novanta minuti di dopodomani rappresentano una tappa veramente importante, una occasione di rivincita verso il destino maligno, che troppo spesso ha intralciato il loro cammino. Per Nicoli e Rocca, i personaggi in questione, il derby ha un sapore e un significato diverso.

Potrebbe rappresentare una nuova base di lancio verso soddisfazioni ormai da tempo dimenticate.

Al centrocampista laziale la stracittadina ricorda momenti di gloria, forse gli unici della sua prima sfortunata stagione laziale. Porta la sua firma il gol della vittoria biancazzurra nel derby di ritorno del campionato passato.

« Che momento, che sensazioni — racconta Aldo rivivendo nella sua mente quegli attimi —, fu una gioia indescrivibile con i compagni a seppellirmi, fino quasi a soffocarmi. Una gioia forse mai provata prima di allora. Sarà dipeso dal fatto che quella rete arrivò alla fine, quando ormai nessuno più se l'aspettava. Non so che dirvi, certo che per me è stato veramente qualcosa di diverso. Da troppo tempo aspettavo una gioia così grande per rifarmi delle tante amarezze ».

Per una pura coincidenza proprio nel derby di domenica Nicoli farà il suo ritorno in squadra per cercare nuove rivincite, dopo un'altra lunga serie di vicissitudini: la caviglia fratturata a Perugia, la preparazione interrotta a metà per via del persistente dolore all'arto infortunato, le cure fisioterapiche a S. Pellegrino dal professor Quarenghi.

« Chissà che il derby non sia la mia orbita portafortuna? Certo è che ricomincia un nuovo ciclo della mia carriera di calciatore. Mi auguro soltanto che sia un pochino più fortunato. Ho voglia di rifarmi, ho voglia una volta per tutte di dimostrare veramente chi è Nicoli. Non mi va più di essere chiamato "oggetto misterioso" ».

Se Nicoli dal derby cerca nuovi entusiasmi, non molto diverso è il caso di un altro sfortunatissimo collega: Rocca.

Forse le sofferenze di Francesco sono state ancora più dure. Quattro operazioni per rimettere in sesto un ginocchio che non voleva saperne. E domenica scorsa, a Udine, dopo mesi di logorante attesa, ha riassaporato il gusto di una partita di calcio.

« E' tutto merito della sua volontà, del suo carattere », sottolinea il dottor Alicicco, che insieme agli altri medici dell'equipe ha contribuito in maniera decisiva alla ripresa del giocatore. « Merito anche dei massaggiatori — puntualizza il medico — non scordiamoci di questi personaggi che lavorando nell'ombra, riescono a fare miracoli più degli stessi medici. Tornando a Francesco noi l'abbiamo consigliato su come fare, su come comportarsi, gli abbiamo prescritto le cure. Ma il vero merito della ripresa è soltanto suo.

Rocca ascolta in silenzio le parole del suo medico. Poi improvvisamente interviene e spiega: « Non potevo dire addio al calcio senza averle provate tutte. Avrei sempre avuto un po' di rimorso. Noi di S. Vito Romano siamo gente dura a morire, gente che non si dà mai per vinta. Non molliamo un attimo anche quando le contrarietà sono tante. Sarebbe bastato soltanto un attimo di scoramento e per me sarebbe finita. Invece niente. Dentro di me mi sono detto che quella maglia numero tre doveva tornare a tutti i costi sulle spalle e solo pensando a questo ce l'ho fatta. Ed ora eccomi qua pronto ad altre mille battaglie, con più foga e più rabbia di prima ».

Domenica la partita con la Lazio.

« Dopo tutto quello che ho passato — commenta il difensore giallorosso — certo non mi spaventa un derby. Oltretutto ne ho disputati già tanti ».

Arriva forse troppo presto un impegno così severo?

« Meglio saggiarsi subito, meglio capire senza aspettare tempo, quello che posso e potrò fare. Non voglio più illudermi, meglio affrontare la realtà subito e a brutto muso ». Per quanto riguarda le formazioni nessuna novità in casa laziale, mentre in quella romanista Liedholm potrebbe escludere Benetti (ieri ha provato un solo tempo nella partitella) apparso un po' giù. Il suo posto lo prenderebbe Amenta.

Paolo Caprio

● ALDO NICOLI

● FRANCESCO ROCCA

Villeneuve-Rorhl-Geisdorfer primi sub-iudice

L'Autogiro è finito Ma chi lo ha vinto?

Nostro servizio

MONZA — Malgrado il settimo giro d'Italia dopo 2.200 chilometri sia arrivato alla conclusione la classifica finale è ancora sub judice per i numerosi reclami presentati ai commissari sportivi dopo la prova all'autodromo di Monza. Per conoscere i nomi dei vincitori ufficiali della gara bisognerà quindi aspettare l'esito della riunione dei commissari sportivi che dovranno vagliare esposti e reclami giunti più numerosi del previsto. Indipendentemente dal risvolto giallo che ieri ha caratterizzato la manifestazione, la classifica generale ufficiosa vede al comando la Lancia Beta Montecarlo turbo di Villeneuve-Rohrl-Geisdorfer seguita dall'altra Beta Montecarlo di Patrese-Alen-Kivimaki.

Patrese nelle prove di Varano e Monza ha dato tutto se stesso per cercare di superare il compagno di squadra senza però riuscirci terminando a soli 35". Al terzo posto con la Porsche turbo Moretti-Schon-Redaelli autori del reclamo contro i due capiclassifica rei di avere effettuato un trasferimento in autostrada, cosa vietata dal regolamento. In merito a questo reclamo Fiorio e Audetto responsabili della squadra Fiat-Lancia hanno dichiarato che non esistono testimonianze circa il presunto percorso autostradale effettuato dalle due Lancia Beta

Ma le sorprese non sono finite qui in quanto anche Bettega-De Vito-Perissinot brillanti quarti assoluti e primi della categoria turismo con la piccola Fiat Ritmo sono sub judice in quanto proprio nell'ultimo trasferimento che conduceva a Monza hanno rotto il cambio e sembra si siano fatti trainare (andando quindi pure loro contro il regolamento) all'assistenza che ha prontamente sostituito il particolare rotto. Delle possibili tre defezioni dei piloti ufficiali della Fiat se ne avvantaggerebbero quindi di Moretti che dal terzo posto passerebbe al primo e Carello che con la Stratos passerebbe dal quinto al secondo posto assoluto. Sesti assoluti in classifica provvisoria si trovano Alberti Alberti con la Lancia Stratos (ma pure loro sub judice per avere percorso l'autostrada)

Nella tappa di ieri molto sfortunati sono stati Brambilla, Pregliasco e Reisoli che con l'Alfetta hanno perso diverse posizioni per un guasto all'impianto di alimentazione passando dal settimo all'undicesimo posto malgrado la bella gara disputata da Vittorio Brambilla a Monza.

In campo femminile si sono imposte Marianne Hoepner e « Biche » con la Porsche del Team Eminence mentre Compiol Grassetto con la Ford Escort hanno vinto il Turismo di serie gruppo 1.

Leo Pittoni

GALLO-MARTINESE PER IL TRICOLORE DEI SUPERLEGGERI

CHIVASSO — Stasera a Chivasso Francesco Gallo sfida Martinese per il titolo italiano dei superleggeri. E' la ripetizione del match disputato a luglio sospeso per « no contest » perché i pugili erano entrambi feriti.

Oggi a Roma illustrata la convenzione fra CONI e Comune

ROMA — L'assessore allo sport del Comune di Roma, Renato Nicolini, illustrerà oggi in una conferenza stampa gli accordi di una convenzione CONI Comune in base ai quali saranno rapidamente approvati lavori per nove impianti sportivi nella città e altre iniziative destinate a dare alla città quanto prima altri impianti sportivi polivalenti. Due piscine, realizzate nel territorio della XIX Circoscrizione a Ottavia e al Trionfale entreranno intanto in funzione già nella prossima settimana.

La conferenza stampa è annunciata per le ore 12 nella sala Rossa del Campidoglio.

Approvata dal consiglio nazionale del CONI la delibera che lo rende esecutivo

In arrivo gli 80 miliardi del mutuo

ROMA — Il mutuo di 80 miliardi alle società di calcio del settore professionistico è ormai cosa fatta. Ieri mattina in una lunga riunione del Consiglio nazionale del CONI è stata approvata all'unanimità la delibera che dà il via alla fase operativa del provvedimento. Ma andiamo per ordine.

La riunione del massimo organismo sportivo italiano era convocata da tempo per una serie di adempimenti di rilievo. Oltre al problema del mutuo, c'erano da approvare il bilancio di previsione per il 1980 e le variazioni a quello consuntivo del '79, discutendo anche le quote di contributo ordinario del CONI alle varie federazioni, l'assunzione da parte del Comitato olimpico della gestione dell'Enalotto (dopo lo scioglimento dell'ENAL che l'aveva gestito fino a oggi) con relativo assorbimento di nuovo personale

Dopo le comunicazioni del presidente, una sintetica ma precisa panoramica dei fatti salienti che hanno interessato quest'anno il mondo dello sport, e lasciando da parte qui gli adempimenti puramente burocratici della giornata, tutti approvati all'unanimità, la discussione si è dilungata sul problema del mutuo alle società calcistiche. I termini della questione sono noti: un consorzio di banche (Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Roma, Monte dei Paschi di Siena) presta 80 miliardi al CONI, con restituzione in 10 anni a basso tasso d'interesse; il CONI gira la cifra alla Federcalcio, che si incarica poi di esaminare caso per caso la situazione dei richiedenti suddividendo il tutto fra le società che offrano opportune garanzie amministrative. Scopo dell'operazione l'eliminazione dei mutui a breve termine contratti con banche, su cui molte società pagano enormi interessi. Per i revisori dei conti, Cardia ha fatto rilevare che esiste, almeno in linea teorica, il rischio di una rivalsa degli istituti di credito sul CONI, nel caso della mancata restituzione delle somme nei termini previsti da parte delle società; ma la garanzia più grande, come ha rilevato Carraro, è l'enorme gettito complessivo degli incassi delle società stesse che mette il Comitato olimpico al riparo da qualunque imprevisto. Infine, dopo un intervento di Artemio Franchi, la delibera di approvazione del mutuo è passata all'unanimità.

Senza opposizione anche assorbimento del personale e passaggio in gestione al CONI del concorso Enalotto. Il presidente della Federazione Scherma, Nostini, pur non opponendosi alla decisione, ha fatto rilevare che lo sport italiano non può continuare a vivere solo sulle lotterie e che l'assunzione di questo nuovo concorso non dovrà esimere il Comitato olimpico dal perseguire una politica di costante pressione affinché il governo si faccia carico in prima persona della politica sportiva nel Paese. Sugli introiti dell'Enalotto il CONI si riserverà una cifra pari al 18 per cento dell'incasso lordo, cifra sufficiente a garantire un lievissimo attivo sulle spese di gestione.

Per quanto riguarda il bilancio di previsione dell'80, esso è stato stilato sulla base di una previsione di entrate lorde del Totocalcio di 460 miliardi (stima più che prudenziale — come ha tenuto a sottolineare Carraro) e quindi di una quota spettante al CONI pari a poco più di 164 miliardi. Su tale cifra verranno devoluti alle federazioni, in contributi ordinari e straordinari, 68 miliardi. Fra gli aumenti più rilevanti quelli per i Giochi della Gioventù e per lo sport nella scuola: nel primo caso l'aumento è quasi tutto per le fasi provinciali e comunali per puntare a un incremento nel numero dei partecipanti; nel secondo si tratta di cifre piccole (680 milioni), ma volte a sollecitare un più stretto rapporto col ministero della Pubblica Istruzione per una maggior pratica sportiva nella scuola.

Nel corso della discussione due presidenti di federazione, Colucci (Pesca) e Lo Bello (Pallamano), hanno sottolineato l'esistenza di un grave problema di assenteismo (31.000 giornate lavorative perse nel primo semestre '79) fra i dipendenti del CONI. Per la genericità delle loro affermazioni, Carraro non ha potuto rispondere altro se non che il problema va ben al di là dell'ente e riguarda in primo luogo governo e Parlamento.

Per concludere la suddivisione fra le varie federazioni dei 30 miliardi del contributo ordinario fermi restando i 16 miliardi spettanti al calcio. Aumenti a tutte le federazioni (50 per cento alle più « povere », 40 per cento alle più « ricche »). Qualche protesta di Nostini per il trattamento riservato alla scherma, poi anche qui approvazione all'unanimità.

f. de. f.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Rifiuti industriali: una risorsa da rivalutare

Nasce l'Ecopiemonte e presenta a Torino il sistema Ecodeco per un ricupero redditizio

La tutela dell'ambiente, l'eliminazione dei rifiuti, la ricerca di un nuovo modello di società industriale capace di operare ecologicamente sono problemi che ormai coinvolgono tutti: gli imprenditori, i tecnici, gli enti pubblici, ciascuno di noi.

La presentazione di un sistema che affronta concretamente e con vantaggio comune il problema dell'inquinamento in Piemonte costituisce perciò, nell'ambito del Salone della Tecnica, un richiamo non indifferente per molte categorie di operatori. Anche perché è di questi giorni la presentazione dell'iniziativa « Ecopiemonte » che introduce per la prima volta nella nostra regione il sistema Ecodeco.

Ideato dall'ing. Natta e già collaudato con crescente successo a livello regionale in Lombardia (6 centri specializzati, 2000 aziende servite), il sistema Ecodeco ha la sua origine nella constatazione che l'inquinamento è quasi sempre una conseguenza dello spreco.

Oggi non si dovrebbe più parlare di « rifiuti industriali ». Meglio sarebbe incominciare a considerarli giustamente « sottoprodotti ». Nelle mani degli esperti, i sottoprodotti finiscono sempre per trovare una destinazione adeguata e rivelare così il loro valore, talvolta anche ingente. E si scopre che è meglio riutilizzarli anziché scaricarli nell'ambiente. Il duplice vantaggio che ne deriva porta a una considerazione magari sorprendente: l'ecologia diventa un aspetto redditizio dell'economia regionale.

Lo stand Ecopiemonte (Pad. 3, B - raccolta ricupero rifiuti) è un vero e proprio centro operativo dotato di calcolatore nel quale sono memorizzati i dati interessanti l'industria e gli enti preposti. Vi si trova esposta la sintesi del sistema, che inizia dalla raccolta e classificazione dei sottoprodotti fino all'utilizzazione, esemplificata da una coltura idroponica che dimostra come può essere valorizzato il ricupero nel caso dei fertilizzanti. Vengono inoltre presentate le strutture già oggi in grado di operare per la trasformazione dei sottoprodotti non direttamente utilizzabili.

Un breve cenno al sistema Ecodeco. Si articola in tre fasi principali: analisi dei centri produttivi per verificare le modalità di ricupero più economiche; codifica dei sottoprodotti che ne evidenzia le caratteristiche più significative; controllo dei movimenti dei sottoprodotti dalle industrie al centro di utilizzazione.

Il ricupero può essere diretto quando richiede il semplice trasporto dal produttore all'utilizzatore; dilazionato quando prevede inoltre un periodo di stoccaggio; indiretto quando è infine richiesta anche una operazione industriale. Nel caso dello smaltimento (termodistruzione) il ricupero avviene sotto forma di energia termica.

Infine un aspetto che farà riflettere molti operatori: il sistema Ecodeco offre soluzioni legali e controllabili. Bisogna tener presente che anche in campo ecologico il committente è sempre responsabile in solido con l'esecutore: niente di meglio, quindi, di poter risolvere i problemi contando su un'affidabilità sicura e controllabile.